il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ




# Cambiamento climatico: siamo preparati all'adattamento?

## Cambiamento climatico: siamo preparati all'adattamento?

**I nostri comportamenti e il ruolo della pianificazione, per la gestione di un'emergenza dai costi alti ma imprescindibili**

*Published 25 luglio 2022 – © riproduzione riservata*

Il **clima**, dal greco antico *κλίμά* che indicava una regione o un tratto di paese, ha finora rappresentato la **descrizione statistica** dell'insieme di tutti i processi meteorologici in un determinato luogo per un intervallo di 30 anni circa: tra i **parametri**, le condizioni medie e la variabilità delle grandezze relative a temperatura e precipitazioni, a forza e direzione dei venti e alle correnti dominanti. È noto che il **sistema climatico muta con dinamiche proprie**, ma può venire influenzato da fattori di non poco conto: quelli naturali, come le eruzioni vulcaniche e le variazioni della radiazione solare, e quelli pertinenti le attività umane intese nella loro totalità. Sono soprattutto queste ultime che possono alterare i processi che intercorrono tra le sfere del sistema climatico terrestre e modificare lo stato di benessere che ci è necessario.
L'**emergenza clima**, i cui effetti futuri sono d'indubbia responsabilità del presente, è una

**preoccupazione a livello mondiale** che, pare, **non riusciamo ancora ad affrontare in maniera risolutiva**: da un lato il riscaldamento globale accelera la fusione dei ghiacci e provoca l'innalzamento del livello dei mari sul lungo periodo, dall'altro è in corso un processo di desertificazione che costringe molte popolazioni ad abbandonare i propri territori per l'impossibilità a viverci. La non facile presa di coscienza, o conoscenza, di realtà oggettive, ci allontana sempre più dall'attingere e dal dire aristotelico, *thigein kai phanai*: si tratta di omissione di verità e responsabilità morale?

È evidente che **non c'è distanza tra la legge naturale professata da San Francesco**, che ha rivoluzionato la società medievale prescrivendo agli uomini l'uso delle cose necessarie alla loro conservazione, **e le manifestazioni degli attivisti ambientali**, come la più recente che ha bloccato per giorni il Grande raccordo anulare a Roma per richiamarci alla realtà, anticipando tragicamente i fatti avvenuti successivamente sulla Marmolada.

Nonostante ci siano molti programmi in favore di azioni volte a risolvere la crisi climatica, di fatto sembra ancora **difficile trovare soluzioni efficaci**.

La **Commissione europea** ha recentemente costituito la **Direzione generale Azione per il clima (DG Clima)**, la cui missione principale è attuare le politiche e le strategie per contrastare il riscaldamento globale e conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo, in sinergia con il settore che riguarda l'energia. Il **programma** di lavoro per il 2021 è intitolato "**Un'Unione vitale in un mondo fragile**", il cui incipit recita: "Riparare il mondo di oggi plasmando il mondo di domani" (ec.europa.eu). **Ma cosa vuol dire riparare se non adattarsi, ovvero rendere appropriato il nostro comportamento e la trasformazione del nostro fare in direzioni opportune per limitare gli inevitabili impatti a cui siamo impreparati?**

Le **nostre responsabilità devono declinare nel tempo anche il senso di spazio**, unico nella coerenza rappresentativa, e il senso comportamentale: **l'uomo sta nella natura**, ugualmente vitale, **con cui non può più disattendere un rapporto conoscitivo e collaborativo**. Sarebbe interessante capire, in quest'ottica, in quale tempo e luogo prende forma l'intersezionalità, e quanto quella sociale incide su quella ambientale, per orientare lo sviluppo di politiche capaci di superare la condizione epistemologica del punto di vista teorizzata da Hegel.

La **Francia**, ad esempio, ha sviluppato un **Piano territoriale per l'aria, il clima e l'energia** coordinato con l'uso dei suoli, capace di operare una diagnostica continuamente aggiornata sulle vulnerabilità principali in relazione al cambiamento climatico, con una strategia

crittografata e un programma d'azione dotato di dispositivi di tracciamento, localizzazione e valutazione.
I documenti di pianificazione sono le leve al servizio della comunità per potersi adattare e per sviluppare l'attitudine a rinnovarsi continuamente. **I piani devono anticipare**, **riflettere e definire collettivamente le soluzioni prossime ai bisogni e ai cambiamenti a venire, in modo da permettere la diminuzione delle fragilità dei territori o almeno limitarne gli impatti.**
**L'adattamento passa attraverso molti domini**, tra cui la **rinaturazione**, le **infrastrutture**, la **gestione dell'acqua**, l'**economia sociale**, l'**agricoltura** e l'**abitare**: la strategia risiede nella coerenza dell'insieme delle azioni individuate, per definire quelle che porteranno una maggiore leva al cambiamento, con cui sarà possibile migliorare la prevenzione e gestire meglio le risorse. Questa politica ha certamente un **costo importante**; ma lo ha anche quella dell'inazione, che determina la riparazione dei danni che, per quanto riguarda ad esempio i rischi d'inondazioni, siccità e aumento del livello del mare, potranno aumentare anche del 50% da qui al 2050 (cerema.fr).
Insomma, i **progetti hanno un esito che deve essere anticipato e interconnesso al territorio fisico e sociale**, monitorando la velocità del cambiamento climatico in funzione di quella delle nostre azioni. Conoscere e interpretare questi valori essenziali implica capire la globalità del problema: **la sostenibilità è un lusso che dobbiamo meritare**.

*Immagine di copertina: Lucia Krasovec-Lucas, particolare dalla serie "Lost", dedicata a Trieste (penna e acquarello su carta)*

## Autore

**Lucia Krasovec-Lucas**

Architetta, PhD e Post PhD in architettura e città moderna, ha insegnato in università nazionali e internazionali, pubblicando monografie e articoli. Già presidente di AIDIA-Italia, ispettore onorario MIBACT e socia IN/Arch Triveneto, è esperta di analisi e valorizzazione strategica di ambiti urbani e del paesaggio. Consulente per amministrazioni pubbliche e centri di ricerca

nazionali e internazionali, tra cui CNR e IMONT, ha ricevuto la Medaglia e il Diploma di benemerenza dal Ministro degli Interni per attività di supporto tecnico, e la Medaglia del Presidente della Repubblica per l'ideazione e organizzazione della serie di convegni "Immagine della città". Organizza e promuove incontri sulle questioni urbane e i temi connessi alla comunità, sostenendo che la rigenerazione urbana deve essere prioritariamente umana

S